

Data: 07.11.2022 Pag.: 21  
Size: 369 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



**Circolo Filologico** Un libro raccoglie i testi di Castellaneta usciti sul «Corriere»

# Milano, amante bella e difficile

Dai cinema in centro alle Varesine ai Navigli. «Il movimento è l'abito della città»

Milano è la più grande amante di certi scrittori che la sanno accarezzare, ma anche criticare, con sguardi e domande che ne svelino la personalità. Carlo Castellaneta, narratore e giornalista che vi nacque nel 1930, è stato uno dei suoi più fedeli cantori fino alla scomparsa nel 2013. Di quella relazione rimangono celebri romanzi, come «Notti e nebbie» del 1975, e tanti elzeviri apparsi sul «Corriere della Sera» negli anni Ottanta. Una bella selezione di questi è raccolta nel volume «Le anime di Milano» (Interlinea) che viene presentato oggi al Circolo Filologico.

A muovere l'autore in una città spesso concentrata sul denaro è uno spirito da *flâneur* in cerca di una bellezza messa sempre in discussione: «Mi sono domandato tante volte in che consista il fascino di Milano, senza riuscire mai a trovare una risposta convincente». Questa prima perplessità diventa la scintilla per tante risposte e altrettanti motivi di fascino anche perché se «una città che sia una grande città ne contiene al-

meno dieci», in questo senso «Milano è una scatola cinese che non si finisce mai di smontare». Non ha una bellezza monolitica né monumentale, perché «Milano è una fotomodella difficile» che Castellaneta vive, ama e immagina in mille pose, alcune delle quali ormai scomparse: da «la Broadway del cinema lungo il corso Vittorio Emanuele», cancellata dai

brand di abbigliamento, a un «banale terrapieno come il luna park delle Varesine» che diventa «un fotogramma da film di Woody Allen», oggi ridisegnato nello skyline intorno alla Stazione Garibaldi. Milano spesso per Castellaneta è un po' New York, perché c'è qualcosa che: «Accomuna Sant'Ambrogio e Manhattan: la complessità della popolazione, la sua eterogeneità, la babele dei dialetti. Milano gira, impasta e amalgama». Lo fa probabilmente perché: «La folla, il traffico, il movimento sono l'abito vero della nostra città». Un abito indossato con: «Una febbre di rinnovamento, che talora sfiora l'au-

todistruzione». Eppure, la nostalgia per quello che non c'è più ha un tono brillante e ironico, come nel ricordare i Giardini Pubblici, oggi Montanelli, come «regno di scorribande» per l'infanzia passata giocando a guardia e ladri, bandiere doppie, salti con la corda: «Tutti giochi ora smessi e dimenticati, anzi ignoti del tutto ai poveri fanciulli che oggi girano come ebe-

ti sul mini autoscontro». Questi sono rimasti, ma a rendere ebe-ti i fanciulli ci pensano smartphone e tablet. Invece, di certi affascinanti amori adolescenti nati in tram non c'è più traccia. Dai pezzi esce poi una mappa delle zone milanesi: da San Siro «enclave di miliardari», ai Navigli che nei suoi tanti cambiamenti storici rimangono comunque un luogo in cui perdersi la notte, a una Città Studi fatta di calcio — per i tanti campi un tempo presenti —, studenti e baci appassionati. Sono solo alcuni degli esempi di uno sguardo che invita a rimettersi a camminare, per caso e curiosità, nella nostra città. Non per denaro, ma per amore.

**Alessandro Beretta** Tommaso  
© RIPRODUZIONE RISERVATA Sacchi

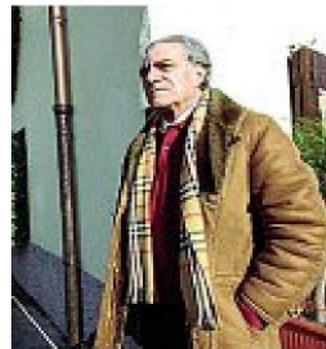
## In pillole

● Il volume «Le anime di Milano» (Interlinea) di Carlo Castellaneta viene presentato oggi alle ore 18 al Circolo Filologico di Milano (via Clerici 10, tel 02.86462689)

● Con il critico Ermanno Paccagnini, curatore della collana dedicata alle opere di Castellaneta, intervengono Dario Castellaneta, Marco Maria Fort, Isabella Bossi Fedrigotti e l'assessore alla Cultura del Comune



**Emozioni** Il luna park delle Varesine, chiuso nel 1998 per lasciare posto a palazzi moderni. Sotto, Carlo Castellaneta



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile